Martedì 25 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 325

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi	L. 4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	33	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 24 NOVEMBRE

GUERRA O PACE

Le grandi potenze europee sono, almeno in apparenza, così lontane da preparativi bellicosi, che applicando le regole ordinarie della logica si dovrebbe credere la pace più assicurata che mai. Ma un antico proverbio — *Si vis pacem, para bellum,* — ci conduce ad una conclusione affatto opposta, e ci farebbe credere che precisamente, perchè nessuna potenza sembra disposta o preparata a far la guerra, una rottura fra le potenze stesse sia imminente. Il proverbio si appoggia alla circostanza che da un lato i gabinetti sono assai meno arrendevoli nei loro litigi, quando sanno che l'avversario non è in grado di sostenere ed appoggiare il suo assunto colla forza, dall'altro che i gabinetti pronti e preparati a far la guerra sono più concilianti sulle questioni secondarie, non avendo timore che cedendo su queste, possano essere soverchiati in quelle di maggiore interesse. Nissuna delle grandi potenze europee è ora nella situazione di essere generosa e arrendevole senza pregiudicare il suo prestigio di forza. Soldati, finanze ed alleanze, i mezzi principali coi quali si prepara o si sostiene una grossa guerra, sono in scompiglio presso tutte quelle potenze.

L'Inghilterra ha bensì il suo naviglio potente ed intatto, ma l'ultima guerra ha dimostrato che, come si esprimono gli inglesi, le mura di legno non valgono per l'assalto contro le mura di sasso, il che si sapeva anche prima della guerra. Il suo esercito di terra è in istato di riorganizzazione, ciò che è come a dire che non è in situazione di entrare in campagna; certamente le sue finanze sono le meno questionabili in Europa, e la nazione da questo lato è pronta in caso di una necessità a fare i più gravi sagrifizi, come ne ha dato luminose prove; ma all'incontro dal lato delle alleanze, senza le quali l'Inghilterra non può intraprendere guerre grosse, lo scompiglio è grande, giacchè presentemente nessuno potrebbe asserire che l'Inghilterra possa contare sulla Francia in caso che fosse costretta a ricorrere al riaprimento delle ostilità contro la Russia. In questo caso l'alleanza austriaca è pure un'illusione, perchè l'Austria, come nella scorsa guerra non ha preso parte alle operazioni di campagna, così non romperebbe neppure in una futura le ostilità contro la Russia; essa troverebbe negli affari d'Italia, in cui è in aperto antagonismo colla nazione inglese, un sufficiente pretesto per sottrarsi agli impegni che avesse contratto o potesse ancora contrarre coll'Inghilterra. Infatti l'Austria non ha attitudine bellicosa fuorchè in Italia, e forse da questa parte accetterebbe nel caso più disperato la lotta coi suoi nemici perchè considera come una questione vitale per la sua esistenza il possesso delle sue provincie e conseguentemente la sua preponderanza in Italia.

Una vittoria dell'Austria in questa penisola le assicurerebbe di nuovo per alcuni anni la sua posizione minacciata, e una disfatta non farebbe che anticipare una soluzione divenuta inevitabile. Vi possono essere quindi alcune circostanze che la inducano ad accettare una sfida da questa parte, a tentare ancora la sorte piuttosto che abbandonare la partita. Ma contro la Russia, l'Austria non ha queste necessità; una vittoria non migliora la sua situazione da quella parte, anzi può esserle d'imbarazzo ponendole sul braccio delle provincie come quelle di Polonia, per le quali l'Europa nutre sentimenti che non sono quelli dell'Austria. Una disfatta invece non solo la danneggerebbe da quella parte, ma produrrebbe per contraccolpo la sua rovina in Italia. L'Austria stessa addita a queste idee, armandosi potentemente in Italia e lasciando sguernite le altre frontiere. Ora però è chiaro che per una guerra in Italia mancherebbero all'Austria le alleanze, come per una guerra contro la Russia le mancano i soldati, e come che per entrambe le fanno difetto le finanze.

La Russia non potrebbe contare sopra l'alleanza colla Francia nel caso che i suoi litigi coll'Inghilterra venissero ad aperto conflitto. L'alleanza russa ha partigiani in Francia, perchè si suppone che sia un mezzo per conservare la pace; si crede che l'Inghilterra sarà costretta a decampare dalle sue pretensioni, qualora le si mostrasse la prospettiva di un'alleanza franco-russa; ma, salvo i legittimisti che considerano l'alleanza russa sotto il punto di vista di un principio, nessuno in Francia prenderebbe così sul serio l'alleanza russa.

Dopo che la Prussia ha assunto una posizione di secondo rango, la sua alleanza non è più valutata come d'importanza in una guerra grossa; essa è inoltre così indifferente alla questione d'Oriente e preoccupata del principato di Neuchatel in modo che non sembra avere altro interesse in Europa; nè l'Inghilterra nè la Russia possono quindi contar sulla medesima.

Le alleanze per la guerra mancano quindi alla Russia come all'Inghilterra. La Russia non è neppur ricca nè di soldati, nè di finanze; ma come l'Inghilterra può vantare la sua marineria, così la Russia può vantare l'eccellenza della propria posizione difensiva, insita alla vasta estensione dell'inospitale suo territorio.

La Francia è forse nella miglior posizione dovuta allo spirito bellicoso delle sue popolazioni, le quali non mancano mai all'appello delle armi e della gloria. Ma ciò in verità non appare presentemente alla superficie, e se non fosse la storia ad attestarlo in modo irrefragabile, e se non vi fosse la convinzione che quello che si vede alla superficie è un prodotto artificiale di diverse combinazioni che non sono la nazione, si dovrebbe dubitarne. In ogni modo avuto anche riguardo allo stato finanziario e all'agitazione interna, nessuno potrebbe asserire che la Francia è al presente preparata per una grande guerra esterna.

In mezzo a questa posizione individuale delle grandi potenze dell'Europa vi sono però alcune quistioni dalle quali evidentemente la diplomazia non può venire a capo e che presto o tardi dovranno venire a sciogliersi mediante un appello alle armi. La diplomazia è tanto più impotente, in quanto che per le accennate combinazioni non può arrischiarsi di porre arditamente il *casus belli* per timore di essere presa in parola e di non potersi ritrattare nonostante la mancanza di opportuni preparativi alla guerra.

Le quistioni sorte in Oriente, in apparenza per l'esecuzione del trattato di pace, in realtà per la rivalità della Russia e dell'Inghilterra in Asia, la quistione di Napoli o piuttosto la quistione italiana, la Spagna e Neuchatel offrono materia incendiaria a sufficienza, che la diplomazia non è atta ad estinguere e che per conseguenza presto o tardi dovrà fare la sua esplosione.

Per l'indole pacifica del re di Prussia la quistione di Neuchatel è la meno pericolosa; ma certamente i progressi della reazione in Spagna devono trarre sopra di sè l'attenzione della Francia e dell'Inghilterra; il trono costituzionale della regina Isabella è guarentito da una quadruplice alleanza, e soprattutto l'Inghilterra non potrebbe tollerare il ristabilimento dell'assolutismo in Ispagna; tanto meno che è opinione che la Russia abbia mano negli intrighi che tendono a questo scopo. L'ambasciatore inglese a Madrid, lord Howden, si è già occupato di questa vertenza e il risultato delle sue interpellanze non sembra aver soddisfatto il gabinetto di Londra.

Nella quistione italiana le potenze occidentali sono ora così impegnate per l'affare di Napoli, che una soluzione è inevitabile, e questa non può essere altrimenti che ostile all'Austria, onde non rimane che ad attendere se il gabinetto di Vienna vorrà considerare una tale soluzione come sufficiente provocazione per determinare la sua azione, oppure se preferirà di aspettare che se ne sviluppino le conseguenze in modo più manifesto contro la sua preponderanza e dominazione.

Della posizione reciproca dell'Inghilterra e della Russia è inutile il rilevare i particolari, essendo anche troppo chiaro lo spirito ostile che anima le due potenze. Tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica in Inghilterra, periodici ed oratori, dal lato del governo e dell'opposizione, tengono costantemente un linguaggio provocatore contro la Russia, la quale alla sua volta in giornali e note diplomatiche non risparmia l'Inghilterra. Una tale attitudine non è un indizio di idee concilianti e di transazioni, e ciò tanto meno che entrambe le potenze si abbandonano a quelle provocazioni senza riguardo all'apparente loro isolamento in questa tendenza e alla mancanza d'alleanze per il caso di una guerra.

La storia ci insegna ad ogni tratto che una grande potenza, qualunque sia la sua situazione, dà mano alle armi quando sono minacciati i suoi interessi vitali. Ciò sembra il caso fra la Russia e l'Inghilterra, e vi si aggiunge che l'Inghilterra per un principio di ostilità si appoggia sulla sua potenza di mare, come la Russia sull'inaccessibilità dei suoi territori. Questi sono sufficienti elementi per impedire una soluzione, e ci autorizzano a credere che il pronostico di coloro che considerarono come una tregua la pace di Parigi sia per avverarsi.

POLITICA RUSSA. Il *Morning Post* descrive nel seguente modo la politica russa:

Per cinquant'anni e più, la Germania fu innondata da consiglieri di stato russi, alcuni dei quali greci, alcuni polacchi, alcuni curlandesi, finnici, tedeschi, rinnegati svizzeri, polacchi francesi ed italiani, tutti impegnati nel corrompere la stampa tedesca, nello scrivere articoli, nell'innalzare l'onore, la lealtà e la gloria della Russia e nell'ingannare ed avvilire l'Inghilterra. Quando essi non potevano ottenere l'inserzione di un articolo di fondo, si destreggiavano a procurarsela come corrispondenza; e così avveniva che quelli, i quali non conoscevano la carta del paese, potessero supporre che tali diatribe fossero la spontanea manifestazione dell'opinione tedesca. No, non è così. Ciascuno di questi articoli è preparato con un intendimento politico, funesto e velenoso; preparato, stampato e pubblicato coi denari della Russia. È un fatto ben conosciuto, e lo è già di più di mezzo secolo, che l'oro russo fu a profusione distribuito negli uffici dei giornali a Monaco, Berlino, Vienna, Breslavia, Dresda ed Amburgo, in verità potremmo dire in ogni corte, campo e città di Germania, Olanda, Danimarca e Svezia. Quando l'oro non veniva curato o non ricevuto, erano tabacchiere col ritratto dell'imperatore in brillanti; decorazioni russe di seconda, di terza e di quarta classe; regali di vini rari, di libri, di quadri, di statue; o il conferimento al figlio, al cugino, al nipote del grado di cadetto od ufficiale in uno dei numerosi corpi russi. Con tale sistema della più vile e più spregevole corruzione, la Russia riuscì a velare e mascherare le sue perfidie ed a far sorgere un mercenario grido contro l'Inghilterra.

Anche in Bruselle, a vista delle nostre spiaggie, fu stabilito un organo mercenario russo, messo su coi denari dell'imperatore e diretto dai suoi mercenari strumenti; e continua mira di questo foglio, *Il Nord*, è di crear gelosia e malevolenza fra l'Inghilterra e Francia. L'imperatore di Russia non vuol libera stampa a casa sua, ma si prevale della libertà di stampa esistente nel Belgio, per far pubblicare calunnie contro l'Inghilterra e per seminar zizzania tra questa e la Francia. È impossibile immaginare una politica più diabolica. Ma questa politica non può ingannare nessun uomo ben informato; giacchè, per ognuno che abbia intelligenza ed educazione, è chiaro che quelle opinioni e quei sentimenti non sono tedeschi o belgi, ma russi, preparati per ordine venuto da Pietroburgo e propagati con un vigore ed un veleno proporzionati alla paga. I belgi, i tedeschi, gli olandesi e gli svezzesi abborrono, no, odiano a morte tutto ciò che sa di russo e veggono benissimo che, se, per il macchiavellismo e le trame della Russia, l'alleanza franco-inglese venisse a rompersi, la plumbea mano della Russia verrebbe a pesare ancor più sulla Germania e sui piccoli re del continente.

Ma qual è il delitto dell'Inghilterra, secondo l'o-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LA VOCE DELLE COSE. — *Apologhi di Giuseppe Vollo. Torino* 1856.

Non c'è bisogno di qui dimostrare che il pregio di un opera non deve consistere nel frontispizio, ma francherebbe forse la spesa venir poi mostrando come talvolta, e non di raro, la fortuna o buona o trista di un libro abbia avuto origine appunto dal frontispizio; onde consegue che non deve essere negletto dagli scrittori.

Noi crediamo perciò che ove il signor Vollo avesse intitolato il suo libro alla bella prima *Apologhi*, lo vedrebbe cercato assai meno, perchè l'apologo pare una faccenda vecchia e fuori d'uso. A molti invece sembrerà nuova quella specie di definizione che annunzia il libro, e piacerà loro udire *La voce delle cose:* nè si porrà mente più che tanto all'altra piccola riga che dice: *apologhi*. Così va il mondo, e conviene pigliarlo com'egli è. Pertanto a nostro avviso fece bene il signor Vollo (pur seguendo entro il suo libro un metodo antico) a concedere di fuori al gusto moderno quel voluto adescamento, il quale sta più nell'apparenza esteriore che nella intima sostanza. E per la ragione medesima ben fece a procacciare che i suoi apologhi venissero in luce con bella e ornata vesta, perchè oggidì molti giudicano più che da altro dall'abito. Una dozzina di leggiadre vignette è un potente aiuto allo spaccio del libro.

Dopo tutto questo diremo francamente che avremmo desiderato che il signor Vollo avesse posto eguale zelo nel condurre l'opera sua in tutte le sue più minute parti credendosi meno alla facile vena. La coerenza e la squisitezza sia del concetto sia della vesta sono qualità necessarie alle creazioni di questa fatta che appartengono più specialmente a quelle che oggidì si dicono opere d'arte. Si concede al poeta di animare le cose, e prestar loro la favella, ma si pretende da lui che parlino assennatamente secondo la condizione loro e che il poeta ci compensi della libertà che gli è conceduta dilettandoci ed istruendoci con evidenza o con diletto maggiore di quello che avverrebbe, se senza alcuna elezione d'imagini e di modi ci dicesse quelle verità che sappiamo tutti, e che siamo stanchi di udirci ripetere nella medesima forma.

Abbiamo già detto che l'apologo è cosa antica, ma non è per questo meno acconcia ai tempi nostri quando sia ringiovanito, e usata con opportuna relazione ai moderni costumi. D'altra parte alcune idee restano sempre vere ed evidenti, ed il celebre apologo di Menenio Agrippa ha attraversato i millenni, perchè forse ai popoli non fu mai dipinto sì al vivo il bisogno della concordia e dello scambievole aiuto di tutte le parti di uno stato. Ma appunto questo apologo fu efficace e ripetuto di generazione in generazione e per l'autorità dell'uomo che lo disse e per la chiarezza del concetto che voleva esprimere e che pur troppo è accomodato a tutte le generazioni, perchè ciascuna sotto forma diversa rinnova gli errori di quelle che l'hanno preceduta ed a ciascuna bisognano i medesimi consigli. Se così non fosse, non vedremmo anche ai dì nostri inferma la Francia e, quello che più ne cuoce, divisa l'Italia più ancora che dalle tristizie diplomatiche, dalle discordi volontà e dai ciechi egoismi.

Ma per tornare al signor Vollo, sarà bene che premettiamo avere noi così su le generali fatte queste osservazioni, perchè ci parve avere spesso l'autore mostrato un ingegno inventivo, ed un acume non ordinario nel trovare gli argomenti, venendogli poi meno l'arte nello svolgerli, e questo, vogliamo credere, più per impazienza che per impotenza. Leggendo questi apologhi, si direbbe che alcune riposte relazioni tra oggetto ed oggetto, alcune somiglianze fra il mondo materiale ed il mondo morale sono da lui intravvedute, ma non chiaramente: che si accorse essere in esse un'idea feconda e fece prova di coglierla, ma gli sfuggì, a quel modo che in su l'alba ci avviene talora, stando così tra la veglia e il sonno, di avere innanzi alla mente alcune immagini che partecipano ad un tempo medesimo del sogno e del pensiero, e che ci lasciano poi nella memoria una traccia confusa quando ben desti andiamo cercando se ci sia possibile evocarle e fruirne con piena conoscenza. Tal altra volta ci sembra che il signor Vollo non abbia osato dichiarare la morale che voleva si traesse dal suo apologo. Sono parecchi scrittori i quali vogliono assolutamente pensare pei loro lettori e non lasciare ad essi altro da fare che leggere. Entrano in tutte le più futili minuzie, e tutto vogliono descrivere, e tutto dimostrare, e scrivono intere pagine per provarvi che la terra si bagna quando piove. Il signor Vollo invece mostrò qua e là troppa stima dei suoi lettori, svolse troppo imperfettamente il proprio concetto, sì che essi non possono cogliere l'intendimento

pinione dello scriba russo del *Nord?* È un delitto imperdonabile per la falsa e fraudolenta diplomazia. Essa, in ottobre, tenne obbligata la Russia a quelle condizioni, che la Russia era stata ben contenta di poter sottoscrivere in marzo, ed essa non allenterà la mano, finchè queste condizioni non sieno eseguite e per la lettera e per lo spirito. L'Inghilterra sente certo che queste non sono quistioni inglesi, ma europee, quistioni che mettono in pericolo i piccoli stati del continente, ed è perciò che essa non tollererà che si devii di un iota dalle condizioni di marzo 1856.

Non sono condizioni dure nè onerose; sono anzi di gran lunga migliori e più miti di quel che la Russia non avesse diritto di aspettarsi o ch'essa si meritasse; ma difficili o facili, onerose o leggiere, esse sono « nominate nel contratto » e la Russia deve eseguirle o pagare una multa. Un *uomo*, nel pieno senso e nella piena efficacia della parola, tiene ora l'uffizio di primo ministro in Inghilterra; e, benchè cortese, conciliativo, ben educato, esso è risolutissimo quanto alla fedele esecuzione di un grande trattato e non vorrà che sia un assurdo o una diplomatica mistificazione. Perchè così insiste sull'adempimento di un solenne trattato, l'Inghilterra è chiamata audace, cupida, gelosa, falsa. Il visconte Palmerston è preparato a queste tartare amenità *à la russe.* Quando la Russia chiama il nostro paese perfido ed egoista, noi dobbiam essere persuasi che esso ha fatto il suo dovere. Noi potremmo in verità sospettare di aver errato, quando avessimo incorso l'ingiurioso spregio di un elogio della Russia.

Ci si dice che se vi ha alleanza, la quale abbia la simpatia del popolo francese, questa è l'alleanza russa, perchè la Francia sente in Russia un'eco del suo proprio onore e della sua lealtà! Sentite questo, ombre di Baiardo, Duguesclin, Francesco I, di S. Luigi e di Enrico IV. La cavalleria della valorosa Francia paragonata al vile macello di Sinope! È vero che la Francia e la Russia vanno naturalmente insieme? L'imperatore Napoleone I, lo si concederà, conosceva un po' la Francia e i francesi e molto Alessandro ed i politici e uomini di stato russi. E che cosa disse egli della Russia? *Grattez le russe et vous trouverez le tartare.* Che cosa disse di Alessandro? *C'est un homme perfide; c'est un homme essentiellement faux; enfin, c'est un grec du bas empire.* Che cosa disse Napoleone delle orde russe? Queste sono sue parole:

« I cosacchi, i calmucchi ed altri barbari che avevano accompagnati i russi in Francia ed in altre parti dell'Europa, avendo preso gusto pel lusso del Sud, riportarono indietro nei loro deserti la rimembranza di quei luoghi, ove essi avevano così belle donne e così buona vita, e non solo non potranno più tollerare essi le loro barbare e sterili regioni, ma comunicheranno ai loro vicini il desiderio di conquistare queste deliziose contrade. Ciò che io dico è confermato dalla storia di tutte le precedenti età, in cui fu invariabilmente visto che ogni qual volta questi barbari vennero ad aver saggio del Sud dell'Europa, sempre poi tornarono a tentar nuove conquiste e nuove rovine, e finalmente riuscirono a farsi padroni del paese. Ciò è naturale per uomini che desiderano migliorare la propria condizione; e questa *canaglia* quando metterà i suoi deserti a riscontro colle belle provincie che ha lasciate, avrà un desiderio sempre vivace, ben sapendo d'altronde che nessuna nazione vorrà dietro di essi cercare d'impadronirsi dei loro deserti. »

L'imperatore Napoleone III è un lettore di questa storia, ed è più facile all'ascoltare la voce di Napoleone il grande che i deliri del mercenario organo della Russia, stampato a Brusselle ma pagato da Pietroburgo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24

Costantinopoli, 22. Aali bascià, ministro degli affari esteri, ha dato le sue demissioni.

Napoli, 20. È promulgato un trattato di commercio cogli Stati Uniti d'America.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

RIAPERTURA DEL PARLAMENTO.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Sentito il consiglio dei ministri;

Visto l'articolo 9 dello statuto;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il senato e la camera dei deputati sono convocati pel giorno 7 del venturo gennaio 1857.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

FATTI DIVERSI

Onorificenze scientifiche. Ci è grato di parteciapare che l'accademia nazionale di Parigi per le manifatture ed il commercio ha decretato una medaglia d'oro di prima classe al cav. Bonelli, inventore dell'*elettro-tessitura*, e lo ha perciò invitato a presentarsi il terzo mercoledì di gennaio prossimo all'*Hôtel-de-Ville*, dove avrà luogo l'assemblea generale di detta accademia, per la distribuzione dei premi.

Sappiamo inoltre, l'invenzione suddetta essere ormai condotta a tal punto da rispondere pienamente a tutti i bisogni della tessitura, ed avere dietro ciò trovato le accoglienze oltremodo simpatiche dei più distinti fabbricanti di Mulhouse e di Manchester, i quali, nell'occasione dell'ultimo viaggio del cav. Bonelli, prestaronsi con sommo interesse a disporre ogni cosa per la prossima attivazione nelle loro manifatture dei telai elettrici, una fabbrica dei quali, con macchine ed utensili costrutti appositamente, si è instituita a Parigi presso il cav. Froment, fisico meccanico riputatissimo in ispecie per tutto quanto si riferisce alle applicazioni dell'elettrico.

— Il nostro concittadino cav. Francesco Faa di Bruno è stato, non è guari, ricevuto a Parigi dottore delle scienze della Sorbona a piena unanimità di voti.

Dono alla città di Torino. In seduta del 15 corrente, il consiglio comunale udiva riferirsi dal presidente la generosa offerta fatta al municipio dall'egregio sig. Mestrallet Giovanni, proprietario in questa capitale, di due statue marmoree rappresentanti l'una il principe Eugenio, valoroso liberatore di Torino nel memorando assedio del 1706, e l'altra il prode e compianto Ferdinando Maria duca di Genova. Queste statue dovranno essere collocate negli intercolonnii della facciata del civico palazzo, che per gli abbellimenti dei quali già fu recentemente adorno e per quel capo d'opera che è l'orologio normale del *Dent*, oramai conta fra i più cospicui edifizi della capitale. Il consiglio, compreso di ammirazione e di riconoscenza verso il generoso donatore, ne accoglieva con plauso la offerta; e dietro proposta del consigliere conte Sclopis, all'unanimità mandava farsene onorevole menzione nei pubblici fogli, sia perchè di tale atto, il quale ricorda l'antica munificenza italiana, resti memoria perenne e degna quale è dovuta, e sia perchè il notabile esempio trovi imitatori fra i cittadini torinesi i quali sì spesso e con tanto slancio manifestano con simili atti il loro affetto alla città nativa. Per fermo chi ponga mente alla generosa offerta del sig. Mestrallet, ai personaggi che le statue rappresentano, ed all'intrinseco valore del dono, non che alle molte munificenze e largizioni a favore di opere o di stabilimenti pubblici che tuttodì si succedono le une alle altre, non può a meno di bene augurarne per i futuri destini della capitale del regno subalpino.

Arresti. Sappiamo che qualche giorno a questa parte la questura di pubblica sicurezza ha spiegato una energica attività nella sorveglianza degli sfaccendati e che, mediante alcune operazioni ben condotte, ha potuto mettere la mano su parecchi individui gravemente indiziati di alcuni delitti. Noi facciamo plauso a questa condotta vigorosa dell'autorità, e crediamo che la maggior parte degli onesti cittadini sarà del nostro avviso. Ci si dice poi anche che molti fra gli arrestati non appartengano allo stato sardo, ma siano venuti in questo paese muniti di regolari passaporti dei loro rispettivi governi. Se ciò è vero sarebbe una nuova prova dei buoni uffici che usano con noi i governi degli stati vicini e della premura che si prendono, anche colle arti più infami, di denigrare il nostro paese. Questa abitudine dei governi limitrofi potrebbe forse imporre al nostro qualche maggior cautela e quantunque ormai sia troppo tardi, pure non vedremmo con dispiacere che venisse determinata, mediante un provvedimento fisso, la condizione essenziale dell'emigrazione politica all'oggetto di separarla da tutta quella pessima lega che le si forma d'intorno e che la compromette nel pubblico.

Il comitato di emigrazione esistente in Torino, al quale pare che siasi concessa un'esistenza anche più lunga del bisogno non essendo ammissibile questa periodicità continua di soccorsi che dura da oltre otto anni, questo comitato, diciamo, avrebbe potuto o potrebbe agevolare questa classificazione e distinzione indispensabile fra gli emigrati politici e quelli che non lo sono.

Sembra a noi che se si fosse adottata sino da principio la massima di munire di un libretto, di una carta speciale tutti quegli individui che avessero regolarmente fatto constare del motivo politico da cui originava la loro emigrazione, si sarebbe ottenuto un grande vantaggio che finora abbiamo invano desiderato. Il vantaggio cioè di aver un minor numero di emigrati e di sapere almeno che questi lasciavano la patria per causa di persecuzioni politiche e non semplicemente di polizia.

Notizie commerciali. Il R. console generale in Tangeri ha con recente suo rapporto informato il governo di S. M. che il sultano del Marocco permise di bel nuovo l'esportazione dell'olio d'olivo, limitando per altro il permesso ad un anno soltanto.

Direzione generale delle R. poste. In seguito a recenti provvedimenti il servizio di posta-cavalli trovasi convenientemente assicurato lungo il littorale di ponente da Genova a Nizza. Nelle stazioni di queste due città si trovano dodici cavalli, nelle altre tutte il numero di quelli d'obbligo è di otto. La stazione di Arenzano venne trasportata a Voltri, dove fa capo la ferrovia da questo comune a Genova.

Risulta all'amministrazione delle poste che talvolta alcune persone le quali provenienti dalla Toscana viaggiano lungo il littorale di Levante per iscansare la noia di dover pagare il prezzo delle corse alle varie stazioni pagano anticipatamente in Pisa una somma determinata, e chi la riceve si obbliga a servirle con cavalli di posta sino a Genova. Si crede opportuno avvertire che i mastri di posta dello stradale non sono in obbligo di adattarsi a tali convenzioni e possono sempre pretendere il pagamento delle corse.

Strade ferrate. A far tempo dal giorno 26 corrente mese si fermeranno al *Cerro* in ogni mercoledì i convogli *Omnibus* H, E in luogo di quelli segnati G, D nell'orario 20 ottobre ultimo al quale sono state recate due altre varianti, cioè:

1. La fermata a Nichellino del convoglio N. 15 in sostituzione di quello N. 11.

2. La coincidenza a Trofarello dei convogli governativi C, H coi sociali della ferrovia di Cuneo, in sostituzione di quelli D e I,

È pubblicata la 2.a edizione ufficiale dell'orario 20 ottobre ultimo in piccolo formato, nella quale trovansi introdotte le varianti arrecate alle ore di partenza e di arrivo dei convogli sulla ferrovia di Cuneo.

Il detto orario in piccolo formato continua a vendersi al prezzo di cent. 10 in tutte le stazioni delle ferrovie esercitate dal governo, ed a Torino nei soliti uffizi succursali.

Torino, addì 22 novembre 1856.

Per detta amministrazione

BERTINA, *segretario.*

Richiamo. Il sig. avv. Francesco Cerruti, cui furono dati alcuni suffragi nella votazione per la nomina del segretario comunale di Torino, ci scrive che esso aveva ritirata la sua domanda già due giorni prima di essa votazione.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

L'Aquila di Tolosa pubblica la seguente lettera del papa al re di Napoli, e della quale noi non guarentiamo l'autenticità:

« Le risposte delle due potenze non sono tali da sedare la mia inquietudine. Francia e Inghilterra, cui un'alleanza, cementata colla guerra d'Oriente, congiunge fortemente, chiedono a V. M. riforme nell'amministrazione interna del reame delle Due Sicilie, fondandosi sul voto solennemente espresso dal congresso di Parigi.

« Non intendo discutere la legalità delle ingiunzioni fatte al governo di V. M.; ma, come padre in Cristo di tutti i fedeli e successore degli apostoli che convertirono il mondo alla legge dell'amore e della riconciliazione, compio oggi una missione di pace.

« Vengo a voi, carissimo figlio, e vi consiglio di considerare che sovente la condiscendenza, lungi dall'umiliare, onora il carattere, e che inoltre essa è una virtù gradevole a Dio.

« Se dunque, carissimo figlio, voi dovete cedere ai consigli delle due grandi potenze ed uniformarvi al voto di un congresso solenne, organo dei sovrani d'Europa; se i vostri stati chiedono infatti delle riforme, la cui applicazione è richiesta dall'umanità; credete che la chiesa di Gesù Cristo benedirà queste vostre generose concessioni, e ch'io stesso, vostro padre nel Signore, verserò per esse lagrime di gioia e ne glorificherò Iddio con tutta l'anima. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Non ha guari comunicammo che il sig. de Lesseps a' primi del corrente mese sarebbe arrivato a Vienna onde portarsi poi a Trieste e quivi imbarcarsi alla volta di Alessandria, affine di ricevere le comunicazioni di sua altezza il vicerè di Egitto relativamente al taglio dell'istmo di Suez. Ora riceviamo da Parigi la notizia che il signor de Lesseps non potè mandare ad effettuazione l'imbarco a Trieste progettato pel giorno 10 del corrente e ciò pel motivo che la stampa della relazione della commissione internazionale e dell'interno progetto (la quale opera nonchè l'atlante conterrà circa 500 pagine) non potrà essere compiuta prima della fine del corrente mese. Essendo infrattanto pervenuta la notizia che il vicerè d'Egitto è in procinto d'intraprendere un viaggio nelle parti più lontane del mezzogiorno del suo vice-reame, il signor de Lesseps s'imbarcò il giorno 13 a Marsiglia direttamente per Alessandria, onde presentare al vicerè il suo rapporto e rilevare le sue disposizioni pegli ulteriori passi da farsi affine di mandare a compimento la grandiosa opera del taglio dell'istmo di Suez.

« La voce dell'imminente ritiro dagli affari del conte Leone Thun, ministro del culto e della pubblica istruzione, che era sorta tempo fa senza alcun fondato motivo, tornò a galla negli ultimi or decorsi giorni. Assicurasi da buona fonte ad un periodico dell'Alemagna settentrionale, che il conte presentò non ha molto la sua dimissione, la quale

---

del poeta, e se dovesse ogni lettore scriverne una spiegazione, forse tra cento non si troverebbero due che riuscissero ad un pensiero medesimo.

A meglio chiarire dove miri la nostra critica e per confortarla di qualche prova, non volendo sentenziare dogmaticamente, prendiamo due di questi apologhi, trascrivendoli per intero.

LA SPAZZOLA E IL PENNELLO.

L'Arte prostituita.

Lustrando una scarpa, la spazzola dice:
— Anch'io sono artista, son nata pittrice;
Di pelo e di genio siam pari, o pennel.
Ne' cuoi che vernicio, che rendo sì tersi,
Appaion dipinti gli oggetti diversi,
Siccome in cristallo di specchio fedel.
Nè il morbido pelo m' impiastra, m' insozza
Di terre e colori la vil tavolozza
Che d' olio e di magro te suole cibar.
Io nata sul dorso d' abbietti maiali,
Accosto lisciando gl' illustri stivali,
È il piede de' prenci m' è dato baciar. —
Rispose il pennello: — Chi studia sul vero
Non va così basso, non fa tutto nero,
Il ver nella faccia ritragge dei re.
Di te, sciagurata! la sorte compiango,
Che artista, tu lustri, tu spolveri il fango,
Le gambe strofini, ti freghi tra i piè. —

SCARPELLO E MARTELLO.

Genio e Sventura.

« Ma lasciatemi in quiete,
S' ombra avete — di pietà:
Che amicizia è mai codesta?
Sulla testa — ognor mi dà!
Meglio nascer serratura,
Gancio, vite, grimaldel:
È un orribile sventura
Questo nascere scarpel! »
Lo scarpello a capo rotto
Al martel così parlò;
Diedi un altro scappellotto
Il martello, e replicò:
« Caro voi, le mie picchiate
Vi son date — per amor.
Questi gruppi, quelle teste
Non fareste — senza lor. »

Ora ecco alcune osservazioni se pur ce n'è bisogno, chè siamo d' avviso abbiano già i lettori avuto argomento di giudicare esatto ciò che avevamo premesso, e forse staranno ora pensando anch' essi che cosa abbia veramente voluto significare il sig. Vollo.

Il concetto primo in tutti due questi apologhi è bene immaginato, ma il modo ond'è svolto lascia incerto il lettore. Quando qualcuno del volgo dice quell' apologo comunissimo, divenuto proverbiale — *è la caldaia che dice alla padella, scostati che tu non mi tinga* — si comprende subito che trattasi di chi rimprovera altrui appunto i proprii difetti.

Ma qui la spazzola non dice d'essere composta delle medesime setole del pennello, nè si vede perchè possa dirsi artista e come il pennello possa riconoscerla tale. Lasciando stare se sia la spazzola che *vernicia* e se abbia *morbido pelo*, può bensì vantarsi di rendere servigio sì grandi, ma nata di maiali non può essere rimproverata di scendere a troppo umile ufficio: pertanto non bisognava considerarla come artista, o dare un tutt'altro giro al pensiero.

D'altra parte non intendiamo che cosa voglia dire il poeta quando esclama: *Chi studia sul vero non va così basso.* Il vero sta in alto e in basso. Similmente non intendiamo quello che significhi *il ver nella faccia ritragge dei re.* Vuol dire che parla chiaro ai re, oppure che nel ritrarre i re li ritrae come sono: oppure che da loro trae il vero? Si può forse intendere presso a poco quello che il poeta volle esprimere con questo apologo, ma ci sembra che non lo abbia espresso.

La cosa medesima ad un bel circa dobbiamo dire dell'altro apologo che nell'intendimento del poeta simboleggia il *genio* e la *sventura.* Qui non sappiamo bene se per genio intenda l'*ispiratore* secondo il linguaggio degli antichi, o lo *ispirato* secondo i modernissimi.

Lo scalpello che è diretto dal martello nè altro fa che ciò che è voluto da costui, è il genio o la sventura? Dalle lagnanze che muove pare che egli sia la sventura... ma no, egli è lo sventurato e però egli è qui il genio, e il martello deve essere la sventura. Questo si capisce così presso a poco, ma vi è tanto d'indeterminato che mal si può definire tutto il componimento.

Eppure a noi sembra che il signor Vollo e in questi due apologhi ed in altri parecchi fu lì lì per creare alcuni componimenti assai lodevoli, ma non seppe fare quel passo di più che ancora ci mancava per giungervi.

Tra le molte lodi ed i molti biasimi che sono stati dati al suo libro, noi abbiamo tenuto una via di mezzo facendo, per quanto si può così brevemente, di dare una qualche dimostrazione del nostro giudizio. Altri componimenti ha questo volumetto, nei quali sono maggiori forse questi difetti, e non inferiori i pregi, ma per non sembrare in qualche modo parziali, ci converrebbe esaminarli tutti, nè questo si può pretendere da noi, ed è ufficio che potranno adempiere le Riviste letterarie che hanno a loro disposizione spazio e tempo maggiore.

però non venne accettata da sua maestà l'imperatore. Questo passo del ministro del culto si porta in relazione col contegno assunto dai protestanti in Ungheria — la quale asserzione potrebbe facilmente confermarsi, essendochè il progetto ministeriale destinato a regolare la futura costituzione delle due chiese evangeliche consorelle nell'Ungheria e nella Transilvania, provocò nel seno dei conventi distrettuali convocati pella discussione del medesimo, discussioni tali che manifestano una decisa opposizione a quel progetto. A quanto udiamo, la chiesa evangelica dell'Ungheria presentò all'imperatore la devota supplicazione che il summenzionato progetto di legge, *perchè contraddittorio alla legge fondamentale della loro libertà di religione*, non venga addottato quale fondamento organizzatore della chiesa evangelica.

TURCHIA

Il capitano francese Magnan, il quale passerà tutto l'inverno a Belgrado prende, al suo soldo abili piloti, il cui numero si fa ammontare a venti.

Quattro dei vapori del Rodano stanno ormai alle bocche di quel fiume, attendendo la propizia stagione per portarsi nel Danubio. Sembra peraltro che s'invieranno vari vapori in questo fiume. A tale supposizione si è autorizzati dal numero di piloti ingaggiati. Aggiungesi che fra Belgrado e Galacz verranno istituite diecinove piazze di stazione con agenzie sulla sponda serba, bulgara e valaca. Le agenzie principali, rispettivamente ispettorati, risiederanno in Belgrado e Galacz. Assicurasi che a tale navigazione andrebbe congiunta una grande speculazione commerciale d'una società per azioni che andrà ad istituirsi in Francia. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

Transatlantica. Il *Torino* ha salpato ieri sera dal porto sul far della notte. Imbarcò in così breve tempo 600 circa tonnellate di merci, circa 400 di carbon fossile e circa 200 passeggeri.

Il tempo era magnifico: arriverà a mezzogiorno a Marsiglia ove stanno aspettandolo viaggiatori e merci.

Si scrive da Parigi, 19 novembre, al *Morning Post*:

« I giornali tedeschi dichiarano che la Russia ha indirizzato un dispaccio circolare a tutte le potenze, rappresentate nel trattato di Parigi, sulle quistioni dell'isola dei Serpenti e di Bolgrad. Si crede che lo czar ritira le sue pretensioni, ma se le mie informazioni sono esatte, sotto condizioni inaccettabili.

« Da Napoli si scrive che il re è affatto indifferente al suo isolamento, e che mantiene continue comunicazioni con Vienna e Pietroburgo colla vista di combinare un cambiamento di ministero ed un'amnistia.

« Il linguaggio della diplomazia del re Ferdinando è quello della sorpresa che la Francia e l'Inghilterra abbiano ritirato i loro rappresentanti. Essa dice che i sudditi francesi ed inglesi non hanno nulla da lagnarsi, che cosa vogliono dunque? Il re è pronto a comperarsi la benevolenza dell'Inghilterra mediante concessioni commerciali; almeno alcuna persona ha fatto un cenno di questo.

« Il re e il suo governo non comprendono che il ritiro dei rappresentanti di Francia e d'Inghilterra è una protesta contro un crudele ed ingiusto sistema di governo, che nessun altro stato in Europa non ha più osato applicare da una lunga serie di anni. Si pretende che esistano tenebrosi e misteriosi disegni fra l'imperatore Napoleone e lord Palmerston, e questo pensiero è realmente l'unico motivo che ispira qualche apprensione al re. Un corrispondente, di cui tengo in mano la lettera, scrive che ha ragione di credere che il governo napolitano è riuscito ad ottenere che alcuni membri del parlamento inglese prendano la difesa del re Ferdinando nella camera. Si aggiunge che furono mandati dei documenti da Napoli coi quali si vuole provare che la politica di S. M., dal 1848 in poi, fu un torrente inesauribile di clemenza. Si farà conoscere il numero dei prigionieri messi in libertà per dimostrare la bontà del re. Ma a questo ragionamento vi è una facile risposta. Perchè furono messe in carcere quelle migliaia di persone? »

Si scrive al *Times* da Vienna 18 novembre:

« Qualche tempo fa il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica fece conoscere alla comunità ebrea di Vienna che essa farebbe bene a stabilire delle scuole primarie per i fanciulli ebrei. Siccome non si diede alcun seguito a questa comunicazione, il ministro emanò un ordine che due scuole fossero istituite, giacchè per l'avvenire i fanciulli ebrei non sarebbero stati più ammessi nelle scuole primarie generali. I rappresentanti della comunità israelitica si presentarono alcuni giorni sono all'imperatore per sottoporgli che due scuole costerebbero non meno di 20000 fiorini all'anno, e che la comunità non aveva i mezzi per sostenere questo dispendio. Sentendo che i fanciulli ebrei non hanno mai avuto per l'addietro scuole separate, S. M. manifestò la sua sorpresa e disse che avrebbe domandato un rapporto a proposito dal ministro. Gli ebrei incominciano già pur essi a sentire le conseguenze del concordato ed essi non meno che i protestanti avranno presto maggiori motivi di lagnarsi della condotta che terrà a loro riguardo la gerarchia dello stato. »

SVIZZERA

Il *Nord* pubblica il testo del rapporto presentato dalla commissione speciale della dieta germanica incaricata di formulare il suo parere sulle proposizioni prussiane relative all'affare di Neuchatel; rapporto presentato nella seduta del 6 novembre e le cui conclusioni furono adottate all'unanimità e convertite in risoluzione federale.

Da questo rapporto si rileva che la Prussia domandava:

1° Che la confederazione volesse rinforzare l'importanza e la significazione del protocollo sottoscritto a Londra il 24 maggio 1852 dai plenipotenziari di Prussia, d'Austria, d'Inghilterra e di Russia, dichiarando di annuire ai motivi ed ai principii che vi sono enunciati.

2° Che i governi confederati vogliano assicurare la loro cooperazione alla Prussia per raggiungere lo scopo che si è proposto, e specialmente la liberazione dei neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre e detenuti da quell'epoca.

Su questo la dieta adottò:

1° Di accedere ai principii deposti nel protocollo del 24 maggio 1852 per rapporto alla situazione del principato di Neuchatel.

2° D'invitare i governi della confederazione germanica che hanno agenti accreditati presso la confederazione svizzera, ad appoggiare, facendo valere le considerazioni politiche menzionate nel rapporto, la dimanda del governo prussiano relativa alla liberazione dei neusciatellesi fatti prigionieri nelle giornate di settembre, ed a secondare energicamente presso delle autorità federali svizzere i passi che il governo prussiano intende di fare a questo scopo.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 novembre.

Non si sa più che pensare, in mezzo a tutti gli intrighi che s'incrociano a Costantinopoli. Credo sapere che Thouvenel insiste nel modo il più vivo per far ritirare la flotta inglese; gl'inglesi invece vogliono restare; d'altra parte, come concessione fatta all'imperatore, pare che consentiranno a che si riunisca il congresso.

Il ministro inglese a Parigi, parlando ieri con un suo collega al ministero degli affari esteri, lasciò intravedere che questa riunione si farà forse in un tempo non lontano. Qui si confida dunque assai che gli affari ripiglieranno; ma pare che alcune persone, ch'io non nominerò, siano state sorprese dal subito rialzo che si è manifestato sui nostri fondi.

Il *Journal des chemins de fer* fa un quadro assai scuro delle condizioni delle cose, non solo sotto il rispetto politico, ma altresì sotto il rispetto commerciale. Esso pretende che in Inghilterra si parli d'innalzare il tasso dello sconto al 7 1/2 0/0: ciò che equivarrebbe quasi alla soppressione di esso sconto. A Vienna ci sono grandi imbarazzi, così pure ad Amburgo; insomma quel giornale va fino a dire che anche il Piemonte prese le sue precauzioni, fissando ad un limite assai ristretto le emissioni della banca nazionale.

Ciò può forse esser vero in principio, ma in fondo la situazione si è sensibilmente migliorata, e l'equilibrio del numerario si va ristabilendo. Si toccheranno gli statuti della banca di Francia? Si aumenterà il capitale? Sarà creata una banca di commercio sulle stesse basi che quella di Francia, con emissione di biglietti? Non lo so; questo mi è noto soltanto che i principali reggenti della banca di Francia erano convocati iersera al ministero delle finanze, per sentire una comunicazione. L'un d'essi dicevami che si cominciava a rassicurarsi affatto e che il mese di dicembre si sarebbe passato assai meglio di quel che non fosse l'aspettazione.

Un racconto che produsse un'immensa sensazione nel mondo degli affari, a cui sulle prime non si voleva credere e che io ritengo tutt'affatto essere questa una mera invenzione, è lo spoglio fatto da una banda di ladri, alle porte di Roma, di tutto un convoglio della strada ferrata di Frascati. Si dice che i malandrini abbiano fatto segnale come di un impedimento che si trovasse sulla linea. Il convoglio a questo segnale si fermò; i briganti allora ne staccarono la locomotiva e fecero tranquillamente la loro operazione dello spoglio di tutti i viaggiatori. È un fatto unico nei fasti delle strade ferrate, e che rimarrà unico sempre, vuolsi scrivesse ieri un inglese ad uno dei suoi amici di qui. È un fatto che non poteva succedere che nella Romagna, aggiunge la *Gazzetta di Colonia*, che pare abbia gli onori della spiritosa invenzione.

Posciachè son venuto a parlare della capitale del mondo cattolico, credo potervi assicurare che l'esercito francese non pensa per ora a lasciar Roma e che il generale Goyon fa i suoi preparativi per un lungo soggiorno. D'altra parte il ministro greco a Parigi annunzia la partenza dei francesi dalla Grecia per la fine di novembre. Questa notizia può essere ritenuta come sicura.

Gli articoli sull'Inghilterra dell'*Assemblée nationale* cominciano a levare qualche rumore. Cotesto giornale uno ne pubblica fra gli altri col titolo: *Soyons les alliés mais non pas les instrumens de l'Angleterre*. Questo articolo produsse una grande sensazione, ed i giornali inglesi, il *Times* principalmente, cercano di rispondere e lo fanno con un'incredibile vivacità di espressioni. Quest'oggi l'*Assemblée nationale* fa pure una viva risposta al *Times*. Si disse che questa polemica fosse sostenuta dalla penna di Guizot. La cosa è inesatta. Trattasi invece di Lherminier, antico professore nel collegio di Francia. Mi basti osservare a questo riguardo come il governo non metta impedimento a questa polemica. Il redattore in capo dell'*Assemblée* venne recentemente chiamato al ministero dell'interno; ma non gli si disse nulla della polemica estera; solo fu invitato ad essere più moderato circa le cose finanziarie.

Si fanno correre fra il popolo parecchie storie più o meno inverosimili, e il popolo le beve con grande facilità. Così per esempio corse molto seriamente la notizia che una chiesa di Parigi era stata chiusa per ventiquattro ore, stantechè tutti i preti di essa ne erano stati arrestati, essendosi in un sotterraneo sotto l'altare scoperta una giovane morente, ecc. Così dicasi di altre fiabe che sono parto di cervelli malati o balzani e che nel basso popolo prendono consistenza di verità incontrastabili. Vero è bensì che un processo molto scandaloso sta per succedere dinanzi ai tribunali, se alte intromissioni non vengono ad arrestare lo scandalo.

Le notizie di Londra arrivate oggi a mezzodì sono eccellenti e la confidenza va ripigliando, sicchè si parla già di alcuni affari.

Non ho altro da dirvi per oggi. A.

— Parecchi giornali annunziano che il marchese Antonini ha realmente ricevuti i suoi passaporti, benchè non sia ancor partito da Parigi. La corvetta da guerra *Duchayla*, che era nelle acque di Napoli, è partita per Messina, e due fregate inglesi sono arrivate dinnanzi a Palermo.

BELGIO

La questione dell'insegnamento fece calda ed irritante la discussione dell'indirizzo nella camera dei rappresentanti. Il ministro dell'interno, che, per aver voluto barcheggiare fra i vari partiti, finì col dispiacere a tutti, dovette sostenere duri assalti. Il principale oratore dell'opposizione fu Frére, che pose la questione in questi termini:

« Noi assistiamo ad un gran dibattimento. Gli uni riclamano tutta la libertà, in nome del cattolicismo; gli altri proclamano l'incompatibilità del cattolicismo colla libertà. Le dottrine del dispotismo sono apertamente predicate nelle pubblicazioni ufficiali della società di Gesù, sono insegnate nei suoi stabilimenti, una vasta cospirazione è organizzata contro le istituzioni costituzionali. Ma è il caso di protestare con una franca dimostrazione. »

INGHILTERRA

Londra, 21 novembre. Si legge nel *Times*: Sir James Outram è partito ieri da Southampton per Bombay onde prendere il comando delle forze britanniche destinate ad operare contro la Persia.

SPAGNA

La *Discusion* descrive nel seguente modo gli affari di Malaga:

« Il giorno 12 incominciarono a sentirsi i sintomi precursori di un movimento popolare. Le autorità presero delle misure preventive. All'imbrunire le piazze erano piene di gente. Nelle riunioni incominciarono diversi segni d'inquietudine, che misero in allarme le autorità. La guardia della piazza principale volle far sgombrar la piazza, ma non potè riuscirvi. In quell'istante si sentirono delle detonazioni e molte grida. Questo fu il segnale del combattimento.

« Il signor Gasset, governatore, ordinò di pubblicare un proclama militare; ma ciò non potè aver luogo che dietro diverse lotte parziali fra il popolo e la truppa. Specialmente nelle vie della Compagnia queste lotte personali presero un grave aspetto. I sollevati si ritirarono nella via de los Marmoles, dove eressero tre barricate. Qui il fuoco fu molto nutrito e micidiale. In tutto questo tempo vi furono degli assalti parziali in varii punti dal lato della popolazione, i quali impedivano di concertarsi per fare un attacco uniforme e di conseguenza.

« La truppa fra morti e feriti di ogni arma, ebbe circa una dozzina di uomini fuori di combattimento. La prima scarica nella piazza, fatta da una casa molto conosciuta, fu fatale alla scorta di cavalleria che accompagnava il governatore. Rimase morto un soldato e sei furono feriti, fra i quali un ufficiale dell'arma stessa.

« Le forze sulle quali poteva contare il signor Gasset non giungevano a 400 uomini. Alla porta dell'Aurora fu collocato una batteria con due cannoni e sostenuta da 150 uomini per tagliare la comunicazione con un quartiere della città, e per impadronirsi di posizioni importanti, e specialmente delle vicinanze di Guadalmedina, ove nella notte precedente si era formata una gran barricata. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 (sera).

La *Gaceta de Madrid* del 22 smentisce la notizia che lord Howden, ambasciatore inglese in Ispagna, abbia domandato al governo delle spiegazioni sul programma politico del gabinetto.

Azioni del credito mobiliare 1400.

Strade ferrate austriache 795.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 595.

—o—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 21 novembre.

Credesi generalmente, dicono le ultime notizie di Nuova York, che il signor Buchanan avrà una maggioranza di 14 voci nel senato e di 30 nella camera. L'*Herald* pretende che il programma del nuovo presidente comprende la riduzione dell'America centrale sotto Walker, la conquista di Cuba e quella delle Indie occidentali col mezzo di Walker; finalmente l'annessione di questo paese all'unione americana, come anche il ristabilimento e l'estensione della schiavitù in tutte le isole e provincie dell'Unione.

Il *Times* annunzia che una definitiva soluzione della differenza del Neuchatel incontra delle difficoltà. Esso annunzia che i lazzaroni hanno formato una cospirazione per trucidare i francesi e gli inglesi nel caso in cui scoppiassero le ostilità. Annunzia in fine che il radunarsi di un secondo congresso a Parigi è probabile.

Borsa di Parigi del 25 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		67 95 67 90
4 1/2 p. 0/0	92 »	91 50
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 »	90 50
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		94 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Voici 6 mois que le *Comptoir des actionnaires réunis* a commencé ses opérations, et depuis ce temps, malgré la faiblesse croissante du marché qui a rendu si difficiles les opérations de Bourse, il a pu payer à ses co-intéressés 23 pour cent pour leur part dans les bénéfices.

Ce résultat n'a pas besoin de commentaire, les faits parlent et prouvent d'une manière évidente, aux plus timides, que la combinaison est excellente.

Il est facile d'expliquer ce résultat, lorsqu'on réfléchit que là où la spéculation isolée doit trouver des mécomptes amers, et parfois la ruine, l'agglomération des capitaux dont recueillir des bénéfices certains, *parce qu'elle peut attendre* et parce qu'elle domine la situation au lieu d'être dominée par elle.

Aussi les *Comptes courants* du comptoir des actionnaires réunis suivent-ils chaque jour une marche ascensionnelle, tant sous le rapport du nombre des clients, que par l'importance des capitaux qui viennent s'y engager.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 24 novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	91-50	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	91-50-25	— — —	91-50-75	91-75 30 9.bre
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	930 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	267 270	— — —
Assicur. c. gl'incendi		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		337 238	337 338 339 30 9.bre	338 339	342 343 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	1345 31 x.bre	— —	1350 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		—	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	700 31 x.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	290 30 9.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio		537 —	— — —	537 —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 53	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

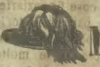
*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (e)

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

AI SIGNORI MILITARI



M.A CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia aggiunto a quello di suo marito *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture di ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.
Assortimento di tutta Novità per la stagione.

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e ngisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incommoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

ISTITUTO
DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
IN TORINO
(Portici La Marmora, N. 6)

COMITATO DI DIREZIONE E SORVEGLIANZA
CAVOUR C.C., *Presid.* - CADORNA C. dep., *Vice-Presid.* - FARINA P. dep., *Segr.* - CHIARINI C. - POMBA Cav. G. - QUAGLIA G. B. - RATTAZZI Comm. U. dep. - RICCARDI C. dep. - SCLOPIS G. - STALLO A. - ZANNUCCHI-POMPEI C. G. B.

Direttore dell'Istituto F. ROSELLINI.

La Direzione fa noto alle famiglie che cominciondo dal corrente anno scolastico, oltre al proseguire il consueto insegnamento commerciale, si preparano in questo Istituto i giovani, coll'opera di insegnanti debitamente a ciò autorizzati, a sostenere gli esami

1° Di ammissione al corso universitario di matematiche;

2° Di ammissione nell'Accademia militare e nella R. Scuola di marina;

3° Di ammissione al corso speciale di misuratori geometri.

Il Capo-Sarto FALLETTI ha trasferto il suo negozio nella contrada dei Carrozzai, casa Bagnasco, dirimpetto al Caffè Carpiniano.

COMPTOIR
DES
ACTIONNAIRES RÉUNIS

Rue d'Amboise, 3, Paris.

COMPTES COURANS
DES TITRES ET DES CAPITAUX.

LIQUIDATIONS
MENSUELLES

Rue d'Amboise, 3, Paris.

Il y a six mois, les COMPTES COURANS du Comptoir des Actionnaires Réunis devaient solliciter la confiance publique. Aujourd'hui, ils peuvent présenter des faits accomplis: *en six mois*, les répartitions payées aux capitalistes et aux spéculateurs qui ont versé leurs fonds, en COMPTES COURANS, ont atteint *25 fr. pour 100*, représentant près de *46 pour cent* par an.

Comment expliquer de pareils bénéfices? — Par la *centralisation des capitaux*, qui permet d'acheter et de *conserver* pour ne vendre qu'avec *bénéfice*, et par la *centralisation des renseignemens*, qui échappent aux investigations *particulières*.

Quelle sécurité particulière présentent les COMPTES COURANS? — C'est que les capitaux sont *toujours* représentés par des titres et des valeurs de *premier ordre*, et que tous achats et toutes ventes à *découvert* sont *formellement* interdits.

Quel avantage présentent les COMPTES COURANS sur d'autres établissemens ayant un but analogue? — C'est de laisser les fonds versés *toujours DISPONIBLES*, c'est-à-dire que tout participant peut retirer ses capitaux, *en tout ou en partie*, en prévenant 10 jours avant la fin de chaque mois.

BUT DE L'OPÉRATION. — Les opérations consistent en Achats et Ventes de toutes les valeurs cotées à la Bourse de Paris, en Souscriptions au pair et en Reports.

CONDITIONS. — Tous les titres cotés à la Bourse (ou cours moyen du jour) et les capitaux sont reçus en comptes courans. Ils prennent part aux bénéfices de l'opération savoir:

Ceux versés avant le 20 de chaque mois, à compter du 15. — Ceux versés du 20 au 5 du mois suivant, à compter du 1r de ce dernier mois.
Le *minimum* de chaque versement est de 100 francs. Il peut être aussi élevé qu'on le voudra.
La liquidation est faite le 1r de chaque mois et les bénéfices en résultant sont payés à chacun des intéressés au *marc le franc*, à compter du 6 du même mois.
Le résultat des opérations du mois est adressé à chaque intéressé dans les premiers jours du mois suivant.

Adresser les valeurs ou les espèces à MM. DE LA FLÈCHELLE et FLEUROT banquiers, rue d'Amboise, 3, à Paris.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

DEPURATIVO DEL SANGUE
ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Pillole Jozeau. Fh. Francais 49, Hay Market, à Londres, chez Jozeau. Dépôt à Paris, — 4 fr. la Boîte.

COPAHINE

La Copahina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Guillerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 131. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potichas*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pura, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di *P. P.* — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.